

Una donna di nome Marta lo ospitò.

Luca 10,38



*Tu non ci rimproveri, Gesù,
per le nostre giornate operose...
ma i nostri affanni nascono, inevitabilmente,
dal non riservare il tempo necessario per nutrire
la nostra relazione con te.
Donaci, Gesù, di trovare il tempo
per cercare in te la luce indispensabile
ad affrontare i problemi quotidiani,
senza bruciare i nostri giorni.
Donaci di saper sostare ai tuoi piedi
per darti la possibilità di cambiarci la vita.*

Gaza: la pace è una scelta

DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA DELLA CARITAS ITALIANA



Assistiamo, ancora una volta, impotenti, alle immagini che giungono nelle ultime ore da Gaza. Alla distruzione, si aggiungono le macerie della parrocchia della Sacra Famiglia e si piangono nuove vittime innocenti.

In comunione con il Santo Padre Leone XIV, Caritas Italiana fa proprio l'appello per "un immediato cessate il fuoco". Ma sentiamo come nostro dovere e compito quello di sostenere le parole di speranza con un grido profetico, un'esortazione che non ammette più silenzi, né ambiguità.

Quello che da mesi sta accadendo a Gaza "non è guerra, è crudeltà", come già ebbe ad affermare Papa Francesco in occasione del suo ultimo discorso alla Curia romana.

È il volto brutale di un conflitto che non risparmia i più fragili e che calpesta il diritto internazionale.

Caritas Italiana, con il vangelo della carità tra le mani e la parola della verità sulle labbra, chiede con forza alla comunità internazionale di condannare ogni forma di terrorismo e di sospendere la vendita di armi che alimentano i conflitti, così come sta accadendo a Gaza. Non si può predicare la pace e intanto alimentare il fuoco della guerra. Non si può sostenere la vita, mentre si arma la mano che uccide.

Fino a quando dovranno morire bambini sotto le bombe, tra le braccia delle loro madri? Fino a quando dovremo contare vittime innocenti?

Fino a quando pensiamo di dover considerare ancora "collaterale" la distruzione di interi quartieri, l'assedio alla popolazione civile, la fame usata come arma?

Non è più tempo di attendere. È tempo di scegliere da che parte stare.

E noi scegliamo di stare sempre dalla parte degli ultimi, delle vittime, di chi non ha più voce.

Dalla parte di chi è sotto le macerie. Dalla parte di chi ogni giorno, a Gaza, continua a salvare vite anche rischiando la propria.

Dalla parte di Padre Gabriel Romanelli e della piccola comunità cristiana che continua ad annunciare, pur nella distruzione, la “buona notizia” per tenere accesa “la fiamma smorta” e non spezzare “la canna incrinata”.

La carità non è neutrale. Non lo è mai stata, perché sempre ci chiama ad assumere una posizione chiara, a prendere decisioni concrete per il bene, anzitutto, delle nostre sorelle e dei nostri fratelli più piccoli.

La pace è, oggi più che mai, una responsabilità collettiva, un impegno concreto e corale, una profezia che va custodita anche a costo di andare controcorrente.

Ad ogni livello, ciascuno si senta interpellato a fare la propria parte, perché, come Martin Luther King, non abbiamo paura degli urli dei violenti, ma del silenzio degli onesti.

Il Signore tocchi i cuori induriti e ci conceda la pace che noi non riusciamo a raggiungere.

Mater Ecclesiae, abbazia benedettina e avamposto orante contro i conflitti

In un mondo devastato da sanguinose guerre, la preghiera di pace silenziosa dei luoghi di vita contemplativa diventa sempre più essenziale.



Il mondo spesso ne ignora l'esistenza.

Alcune volte, con stucchevole sarcasmo, li giudica vecchi orpelli di una religiosità ormai inutile e sbiadita.

Eppure, se si sapesse che in quei luoghi ameni e spesso dimenticati dagli uomini si combatte da secoli una battaglia senza tregua per la pace, i giudizi sarebbero meno duri e sprezzanti.

Allora sì che i monasteri e i conventi di clausura sparsi in ogni angolo del pianeta potrebbero essere considerati alla stregua di centrali nucleari dove ogni giorno si mette a punto la “bomba atomica” più potente in assoluto: l'invocazione incessante dell'intervento di Dio capace di intenerire i cuori induriti dall'odio e dalla vendetta e di cambiare il corso della storia, in quest'ultimo periodo buio dell'era dell'umanità dominato da una Terza guerra mondiale che Papa Francesco, più volte, non ha esitato a definire "a pezzi".

Tra i dolori del mondo

A proposito di amenità, l'abbazia benedettina femminile di clausura Mater Ecclesiae di Novara non fa eccezione.

Adagiata nell'Isola di San Giulio, si affaccia sullo spettacolare specchio d'acqua del lago d'Orta e di primo acchito potrebbe trarre in inganno: cosa c'entra uno sparuto pugno di religiose con la guerra in Ucraina, il conflitto in Terra Santa ed in Iran, con gli scontri civili in diverse nazioni africane e del Sud America, tanto per fare qualche esempio?

C'entra, eccome.

Anzi, a sentire la badessa, madre Maria Grazia Girolimetto, è proprio dalle sveglie di buon mattino per dar vita a quelle orazioni cadenzate ad ora fissa come se non ci fosse soluzione di continuità, che inizia a giocare la partita più importante contro il male. Che rimane imperturbabile davanti ai più moderni missili atomici, alle strategie militari più raffinate, al riarmo più becero pagato con i soldi sottratti alla sanità e all'assistenza ai poveri. Ma che risulta impotente di fronte a un Dio che si commuove a compassione quando sente la voce dei suoi figli supplicarlo invocando la pace.

"Mi vengono in mente - riflette la madre - le parole dei padri della Chiesa che dicevano: se vieni a conoscenza dello scoppio di una guerra pensa che in fondo è anche colpa tua.

E lotta contro l'orgoglio e l'odio che sono nel tuo cuore.

Se vieni a conoscenza di una carestia che uccide pensa a tutto quel pane che tieni nella credenza e che rubi a chi ha fame. Se ti accorgi che la Chiesa è divisa ed i popoli si combattono ripeti: è anche causa mia, fin tanto che nel mio cuore resta un solo pensiero contro mio fratello".

Non basta la denuncia degli orrori e delle disfatte del mondo, in queste oasi così apparentemente tranquille si fa qualcosa di più: il male che si annida nel cuore dell'uomo si combatte alla radice. "E lo facciamo pregando, mettendoci davanti a Colui che può tutto.

Lo facciamo senza moltiplicare discorsi ma in modo silenzioso.

Nella Chiesa è fondamentale che questi luoghi di vita contemplativa esistano perché non solo testimoniano una vita di conversione ma anche perché si fanno carico dei dolori e delle angosce del mondo fino a consumarle e trasformarle in speranza di vita nuova".

Laddove c'è una comunità orante, c'è un presidio di pace.

Ma allora perché il mondo le ignora?

"Perché non conosce fino in fondo l'efficacia di questa preghiera nascosta. Però noi non dobbiamo preoccuparci di questo: il nostro compito è quello di essere testimoni di pace con la nostra vita. Il mondo ha bisogno di testimonianze così autentiche che parlino del Vangelo e di Gesù".

"Si dice che fuggiamo dal mondo ma è l'esatto contrario: ci immergiamo in esso più profondamente per poterlo servire con l'orazione, ambito più vero della carità e della compassione.

Federico Piana -Da Vatican news

PROPOSTE PARROCCHIALI

Sabato 19 luglio

Messe Dagnente: ore 17,00 Mercurago: ore 17,30
Collegiata ore 18,00 Tre Ponti: ore 18,30

Domenica 20 luglio

XVI per annum C

Messe in Collegiata: ore 8,00 11,15 18,00
Mercurago ore 10,00 18,30 Tre Ponti ore 11,00
San Luigi ore 9,00 Montrigiasco ore 9,45
Sacro Cuore ore 10,00

A DAGNENTE

Festa Madonna del Carmelo

Messa: ore 11,00 vesperi ore 18,00

Venerdì 25 luglio Chiesa di San Graziano ore 21,00

Conferenza sull'Inferno

Il tema dell'inferno nella musica e nelle Sacre Scritture

maestro Marino Mora e don Francesco Bargellini

Sabato 26 luglio

Festa dei Santi Gioacchino ed Anna

ore 8,30 **MESSA IN SANT'ANNA**

Messe Dagnente: ore 17,00 Mercurago: ore 17,30
Collegiata ore 18,00 Tre Ponti: ore 18,30

Domenica 27 luglio

XVII per annum C

Messe in Collegiata: ore 8,00 11,15 18,00
Mercurago ore 10,00 18,30 Tre Ponti ore 11,00
San Luigi ore 9,00 Montrigiasco ore 9,45
Sacro Cuore ore 10,00 Dagnente: ore 11,00